

Lo ripeto, il testo della legge è esplicito: " A ciascun nome si può aggiungere il titolo gentilizio.... „ non dice: il titolo gentilizio può supplire il nome e cognome.

A me pare chiarissimo il concetto della legge vigente. Con l'articolo 65, essa ha voluto stabilire che nelle schede dovesse essere scritto assolutamente il nome e cognome del candidato; ed ha perfino voluto prevenire il caso che l'aggiunta del titolo gentilizio potesse essere da qualcuno accampata come ragione di nullità.

Questo mie osservazioni io le faccio tanto più francamente, perchè si tratta dell'annullamento della elezione di un candidato, che ha avuto più volte i suffragi degli elettori del collegio di Roma, e della proclamazione di ballottaggio favorevole ad un candidato, che anche in questa Legislatura è nostro collega, perchè già eletto nel collegio di Ascoli-Piceno.

Le conclusioni della Giunta richiamerebbero una terza volta ai comizi gli elettori del primo collegio di Roma, o per confermare un suffragio dato più volte, ovvero per rendere sicuramente un collegio vacante. In ambedue i casi certo non avverrebbe grande mutamento nelle condizioni della Camera, nè grande vantaggio agli elettori ed al paese.

La proclamazione fatta dai seggi, a mio avviso, era conforme alla stretta applicazione della nuova legge. Non pertanto, prima di proporre una deliberazione contraria, desidero di udire dal relatore se la Giunta, nel divenire alle sue conclusioni, abbia addotte altre ragioni ed altri argomenti, oltre a quelli esposti nella sua brevissima relazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Basteris, relatore. Se vi era elezione, per la quale la Giunta fosse convinta che le proprie conclusioni non avrebbero trovata alcuna obiezione, questa era l'elezione di ballottaggio del primo collegio di Roma, della quale la Giunta ha proposto l'annullamento.

L'onorevole Amadei è venuto a togliere questa convinzione alla Giunta, che fu unanime nella sua proposta.

L'onorevole Amadei ha chiesto se vi siano altre ragioni, oltre quelle esposte nella relazione, che abbiano indotto la Giunta a domandare l'annullamento di quest'elezione. Io rispondo che altre ragioni non ve ne sono. Non vi sono che quelle che si trovano indicate nella relazione, le quali parvero così evidenti, che non vi fosse bisogno di cercarne altre.

Ma, vediamo un poco quali sono le argomentazioni con cui l'onorevole Amadei si è opposto alle conclusioni della Giunta. Esse sono due. In primo luogo, l'onorevole Amadei ha detto che le conclusioni della Giunta sarebbero accettabili secondo la legge antica, ma non secondo la legge nuova; che secondo la legge antica bastava che il nome del candidato fosse sufficientemente indicato nella scheda perchè il voto dovesse ritenersi valido. Ma, sempre secondo il parere dell'onorevole Amadei, a tenore della legge nuova, non si debbono ritenere valide se non quelle schede, le quali, portino il nome ed il cognome del candidato, e quelle a cui sia aggiunto o il nome gentilizio, o la professione, o la paternità.

In questo, io dissento dall'onorevole Amadei. Io non veggio tra la legge antica e la nuova alcuna differenza sostanziale. Che cosa si domanda all'elettore, quando scrive il suo voto? Si domanda questo: che scriva il nome del candidato in modo che non vi sia alcun dubbio sulla persona che egli intende di designare per l'ufficio di deputato. Ora, questo è il concetto; questo è il fondamento della legge. Nella legge non si cerca dunque che questo risultato, cioè che l'elettore dia nella sua scheda tali indicazioni che designino chiaramente, indubbiamente il candidato, ed inoltre che si escludano tutte quelle aggiunte e tutte quelle dichiarazioni che valgano in qualche modo a svelare la persona del votante.

Ora, vediamo se coloro che a Roma andarono a votare nel 5° collegio e che intesero di votare per il principe Caetani Onorato di Teano, votando per il principe di Teano, abbiano o no designata la persona del candidato.

Signori, io invoco a testimone tutta la Camera se quando nell'ultima Legislatura sedeva tra noi l'onorato Caetani fosse altrimenti conosciuto che come principe di Teano. Io invoco a testimone tutta Roma se quando si dice principe di Teano, non si intenda di indicare il principe Caetani Onorato di Teano. Queste sono le ragioni che hanno indotto la Giunta a proporre l'annullamento del ballottaggio tra gli onorevoli Lorenzini e Pericoli.

Ma l'onorevole Amadei ha voluto anche con altre considerazioni sostenere la sua opinione, ed ha soggiunto: in fine dei conti il principe di Teano è già eletto in un altro collegio; a che vale proclamare il ballottaggio fra lui e l'onorevole Lorenzini? Mi consenta l'onorevole Amadei che io gli dica che questo è un argomento che la Giunta non poteva e non doveva considerare. La Giunta, tutti lo sanno, è una magistratura, e deve proporsi unica-